

Aristotele detective tra i corrotti della polis

SALVO FALLICA

LETTERATURA, FILOSOFIA, POLITICA, È QUESTA LA TRIADE CHE ANIMA «ARISTOTELE E LA FAVOLA DEI DUE CORVI BIANCHI». (SELLERIO, PAGINE 112, EURO 11,00) il nuovo giallo scritto dalla fantasiosa e raffinata penna di Margaret Doody. La scrittrice canadese, docente di letteratura comparata, è diventata celebre nel panorama letterario internazionale con i romanzi incentrati sulla figura di «Aristotele detective». Ma non è tanto il giocare letterariamente con uno dei più grandi pensatori dell'umanità il segreto del suo successo, è piuttosto la capacità di collegare le invenzioni narrative con il pensiero ed il metodo di indagine epistemologica, conoscitiva, di Aristotele. Non è un semplice gioco letterario, ma una capacità di cogliere profondamente l'essenza dell'opera di un gigante del pensiero e riattualizzarla in forme nuove ed originali. In quest'ottica l'invenzione narrativa fondata su Aristotele detective diventa estremamente efficace nel dare senso, ritmo, alle storie letterarie dell'autrice.

E non v'è dubbio che la capacità scritturale di Doody, la narrazione ariosa ed armoniosa, lo stile chiaro e scorrevole, colto ma divulgativo, son tutti elementi che rendono questi gialli sui generis, interessanti ed importanti. Sì, perché sono opere che resteranno, dense di senso e di significato, piene di metafore che consentono in maniera non retorica di far rivivere la saggezza di una fase altissima del pensiero greco. E dalle origini del pensiero occidentale che Doody attinge per creare i suoi romanzi, che sono dinamici e moderni, pieni di spunti per orientarsi anche nella contemporaneità. Questo romanzo ne è un esempio formidabile, mentre Aristotele si trova a risolvere tre casi: una vicenda di corruzione, una questione di contrabbando (della quale si sta occupando, Stefanos, un ateniese di primo piano), ed un omicidio non ancora commesso, sullo sfondo vive e si estrinseca la concezione aristotelica della polis.

La filosofia politica di Aristotele diventa un filo rosso della storia, ne è il substrato concettuale. L'Aristotele di Doody è intento a risolvere anche casi che non lo appassionano, perché gli permettono di mostrare come la crisi della

polis, l'indebolirsi del tessuto connettivo sociale e morale, sono l'anticamera del caos, del disordine, dei reati. Doody parla del passato, ambienta storie all'epoca di Licurgo, ma è talmente attuale il senso cultural ed etico, che sembra che Aristotele detective si muova nel mondo contemporaneo. E lo illumina con il suo pensiero.

www.ecostampa.it

